

Dopo la richiesta di ispezione ministeriale da parte dei senatori Saro e Collino, chi ha lottato per aprire i primi corsi di laurea avverte: è un bene del Friuli che va tutelato

I "padri" dell'università: attacco politico fuori luogo

Monsignor Battisti, Tremonti e D'Aronco difendono l'ateneo finito nel vortice dei veleni elettorali

di GIACOMINA PELLIZZARI

Chi trent'anni fa raccolse 125 mila firme sulle macerie del terremoto per portare l'università a Udine, oggi alza gli scudi in difesa dell'istituzione. Lo fanno il presidente del Comitato per l'università friulana Marino Tremonti, l'arcivescovo Alfredo Battisti, e il professor Gianfranco D'Aronco, all'indomani dell'annunciata ispezione ministeriale da parte dei senatori Ferruccio Saro e Giovanni Collino (Pdl).

I rappresentanti della Chiesa e della società civile, ancora una volta, scendono in campo fianco a fianco per ricordare che l'ateneo friulano è ai primi posti in Italia e che proprio per questo non meritava di essere tirato in ballo nella campagna elettorale.

«L'università di Udine in questi anni si è affermata in Italia e all'estero come un ateneo veramente all'avanguardia per cui sarebbe il caso che rimanesse al di fuori della campagna politica» afferma Tremonti, nel definire l'annunciata ispezione ministeriale «un attacco strumentale». Ma il presidente del Comitato in difesa dell'università friulana aggiunge: «Ci dispiace che venga messa in cattiva luce l'università che per conto nostro è stata sempre retta molto bene». Per Tremonti, insomma, l'università è «un'istituzione che non bisogna toccare e che va appoggiata e aiutata». Da qui la considerazione: «I politici possono effettivamente contare molto se continueranno ad appoggiarla e a considerarla una delle cose più preziose che abbia il Friuli».

Analoga la posizione di

monsignor Battisti, convinto che l'ateneo friulano sia «un fatto di alto livello culturale che aiuta il Friuli a uscire dal provincialismo del passato. Dispiaciuto per aver visto tirare in mezzo alla campagna elettorale l'università per la quale hanno lottato 125 mila friulani, il religioso ricorda che l'ateneo, attraverso i docenti che si sentono responsabili di portare il loro contributo sul territorio, allarga la visione dell'intero territorio regionale, compresa la montagna che «si sta drammaticamente spopolando».

Altrettanto accorata la presa di posizione del professor D'Aronco: «Attaccare un'istituzione come l'università di Udine, mentre si dovrebbe parlare solo di amministrazione comunale, mi pare fuori luogo. È fuori luogo soprattutto esprimere dubbi sull'esattezza dell'ultimo bilancio nel senso che sarebbe deficitario, mi pare del tutto strumentale. Chi si è battuto per la nascita dell'università friulana e per svilupparla, ingrandirla e renderla tra le migliori d'Italia, trova molto triste che qualche politico di antico pelo e qualche politico improvvisato ne dicano male».



Marino Tremonti



Monsignor Alfredo Battisti



Gianfranco D'Aronco



Palazzo Antonini è la sede dell'università di Udine